

Via Piave, blitz ripetuti e rabbia

Chiuso 15 giorni il bar dello spaccio

Operazione «alto impatto». I residenti: non basta. Il caso dei falsi volantini per rubare

La vicenda

● Il quartiere di via Piave continua ad essere al centro di proteste contro lo spaccio ma anche di controlli, ieri pattuglie interforze, con l'Usi 3 e Veritas, hanno passato al setaccio la zona

● Sempre ieri la questura ha chiuso per 15 giorni un bar di viale San Marco per motivi di ordine pubblico, allo stesso locale l'anno scorso era stato imposto un primo stop

● È allarme per gli inviti-truffa a lasciare la casa, affissi sui condomini con carta intestata del Ministero. La prefettura informa che sono falsi: lo scopo è avere case vuote dove rubare

MESTRE Blitz e controlli di polizia, identificazioni, monitoraggio dei punti critici e ispezioni ai locali. Il tutto accompagnato dai servizi sociali del Comune che intercettano persone in stato di bisogno e le indirizzano verso un piano di recupero. Proseguono, anche con operazioni straordinarie, le attività interforze ad «alto impatto», come quella di ieri pomeriggio a Mestre, coordinate dal prefetto Michele Di Bari e organizzate dal questore Gaetano Bonaccorso. Polizia di Stato, carabinieri, finanza e polizia locale, con Usi 3 e Veritas, sono in prima linea contro l'emergenza spaccio, degrado e criminalità.

Nel mirino non solo via Piave e la stazione ma tutto l'interland mestrino: ieri la polizia amministrativa della questura e quella locale hanno messo i sigilli al bar Giorgia di viale San Marco, già nel mirino un anno fa con un analogo stop per motivi di sicurezza e ordine pubblico. Ieri il questore l'ha chiuso per altri 15 giorni. «Ci hanno detto che c'erano qui persone che non dovevano esserci, ma noi non sappiamo chi siano e cosa abbiano fatto», dice una giovane cittadina cinese aprendo appena uno spiraglio della porta e mettendo fuori la testa. Circa una settimana fa erano ricominciati i problemi e anche le discussioni tra i titolari e i residenti del vicinato tornati a segnalare disturbo della quiete e schiamazzi durante la notte. «Fino alle 2.30 sono stato lì con i carabinieri e il proprietario del bar che ha cercato di colpirmi», aveva raccontato un inquilino del viale. Un paio di giorni fa il nuovo blitz della polizia in quello che era stato definito il «bar dello spaccio». «Stavolta sono arrivati con i cani antidroga - racconta lo stesso residente - Hanno perfrustato dentro e fuori il locale». Gli accertamenti hanno riscontrato come il bar fosse luogo di frequentazione abituale di persone pregiudicate e punto



Filo spinato
Sul cancello di un immobile di via Carducci nel giorno scorsi è comparso il filo spinato per difesa (Errebi)

di riferimento per consumatori di sostanze. Gli agenti, nel corso dell'operazione, hanno identificato numerosi clienti e fermato stranieri con precedenti per spaccio.

In via Dante, davanti all'albergo Giovannina, diversi stranieri si lanciano gesti e occhiate. «Siamo alla disperazione - spiega uno dei titolari - Ho persone che prenotano, arrivano, trascorrono una notte e poi disdicono. Quando arriva la polizia chi spaccia

sparisce qui davanti e qualche ora dopo ritorna. Cerchiamo solo di non provarci, per timore che brucino l'hotel. Ma le reate non bastano più». Nel condominio Splendid vicino alla stazione, l'esasperazione per il rumore continuo causato dalla presenza di due b&b, forse si risolverà mettendo mano ai regolamenti. «Davanti al portone e negli spazi comuni c'è chi continua a baccare e le strutture ricettive accanto agli appartamenti ge-

nerano malcontento - dice l'amministratore Alfredo Zuin - Abbiamo fatto un incontro con il prefetto Di Bari e le forze di polizia e vedo che, almeno sul rumore molesto in via Teatro Vecchio e via Felisati, dopo l'ordinanza sindacale qualcosa si sta muovendo». In pieno centro, all'ex Telecom, nonostante le sbarre e la porta murata, si vedono dei pannelli al sole da una finestra. All'ingresso, una montagna di immondizie ed escrementi. In piazza Ferretto la percezione di sicurezza migliora ma i bar di via Manin, dopo gli esposti e le multe, hanno ceduto. «Stop alla musica - dice un titolare che ha preso due sanzioni da mille euro - guai a rischiare la sospensione della licenza. Ci sentiamo presi di mira».

L'ultima «novità» sono poi dei «volantini truffa» con l'intestazione del ministero dell'Interno che invitano i non residenti a lasciare l'abitazione per rientrare nel luogo in cui abitano: ieri la prefettura ha rassicurato che sono falsi e hanno il solo obiettivo di far allontanare le persone dalle proprie case per poi rubare indisturbati denaro e gioielli.

Antonella Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sul decesso di una 78enne

Dimessa, muore di setticemia: autopsia del pm

Dimessa dopo un ricovero per un'infezione urinaria muore sei giorni dopo per setticemia. La procura di Venezia ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo in ambito sanitario per far luce sul decesso della 78enne Loredana Carabellese, avvenuta il primo agosto all'ospedale di Dolo. L'anziana il 10 luglio era stata portata al pronto soccorso e ricoverata in Geriatria. Sedici giorni dopo i medici avevano deciso di rimandarla a casa, ma secondo i parenti la donna non

riusciva più a camminare né a deglutire il cibo. Nella tarda mattinata del primo agosto i figli avevano chiamato il 118 e la 78enne, nuovamente trasportata al pronto soccorso di Dolo in condizioni critiche, nel pomeriggio è deceduta. «Verosimile "shock settico" a quanto riferito dai medici», spiegano dallo Studio 3A, a cui i parenti si sono rivolti



affinché tutti gli accertamenti vengano fatti per stabilire che cosa le sia successo.

Ieri si è svolta l'autopsia: per avere le prime risposte, data la complessità del caso, bisognerà attendere gli esiti degli esami di laboratorio sui campioni prelevati. Una volta ultimati gli esami l'autorità giudiziaria darà il nulla osta per la sepoltura e la famiglia potrà organizzare i funerali. Carabellese ha lasciato il marito Adriano, i figli Massimiliano e Alfredo e due nipoti. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzale Roma

VENEZIA «Finché non ci saranno interventi concreti per scongiurare il ripetersi di episodi di violenza in piazzale Roma, non garantirò lo svolgimento del servizio taxi negli stazi Rio Novo e Parisi nei turni a me assegnati al fine di preservare i dipendenti, i clienti e me stesso». La reazione di un motoscafista ai gravi fatti accaduti nelle due ultime domeniche in piazzale Roma, è dura: tramite il suo avvocato Jacopo Molina il titolare di licenza di trasporto privato, residente al Lido, ha scritto al Comune, al sindaco Luigi Brugnaro, alle forze dell'ordine e al Provveditorato alle opere pubbliche, annunciando una sorta di «sciopero bianco». Gli appelli alla sicurezza lanciati dai colleghi della cooperativa Radio Taxi Venezia Mestre, uno dei quali ri-

Lo «sciopero bianco» del tassista

«Troppi rischi, non rispetterò i turni»

La lettera: presidio come in Ghetto. Borseggi, tre denunce

masto coinvolto prima dell'accoltellamento del 30 luglio scorso, per lui non bastano. All'indomani di quei fatti di sangue che hanno portato in carcere tre cittadini bangladesi con l'accusa di tentato omicidio, il Cosp ha disposto la presenza di un presidio dinamico di forze dell'ordine durante la notte, che la sera stessa aveva bloccato una rissa tra sbandati. La domenica successiva, il 6 agosto, sempre intorno alle 4.30 è avvenuto un altro episodio di violenza in piazzale Roma. Colpito al petto con un fendente, un uomo di sessant'anni è finito all'ospedale, dopo l'aggressione subita da un gruppo di nordafricani. A dare l'allarme anche in questo caso i tassisti che avevano subito allontanato i clienti in modo da tenerli al sicuro, raggiunti dopo cinque

minuti da due volantini della questura. «Alla luce dei continui episodi di violenza chi scrive non garantisce il servizio se non ci saranno risposte durature, anche mediante presidio fisso simile a quello



L'iniziativa Un motoscafista non lavorerà più

che si trova in campo del Ghetto per scongiurare definitivamente il ripetersi di questi fatti e a garanzia dello svolgimento del servizio pubblico non di linea in condizioni sicure, di giorno e di notte», si legge nella lettera.

In centro storico il servizio interforze anti-borseggi prosegue come stabilito dal questore Gaetano Bonaccorso. Polizia di stato e ferroviaria martedì hanno controllato 22 persone, identificando tre donne con precedenti che, dopo aver portato in questura, hanno denunciato per aver violato il foglio di via obbligatoria. Non avendo rispettato l'ordine per la seconda volta è scattata la denuncia che andrà a sommarsi alle altre accumulate.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Un motoscafista di piazzale Roma ha deciso che non rispetterà più i turni finché non ci sarà un presidio di polizia

● In una lettera comunica alle autorità della regione della protesta: troppa violenza

Sul Terraglio

La denuncia



Alloggio Ater e Reddito ma ha travolto due donne con la Bmw

Vivevano in un alloggio popolare assegnato per emergenza abitativa e pagano meno di cento euro. Eppure possedevano e guidavano una Bmw M3 Coupé non dichiarata al Comune. A scoprirlo, la guardia di finanza di Treviso che ha segnalato l'intestataria del contratto di affitto alla procura per falso ideologico in atto pubblico, avendo presentato, per ottenere l'appartamento a canone agevolato, una dichiarazione nella quale non ha indicato la proprietà dell'auto di lusso da parte del convivente, Ronnie Levacovic. Si tratta peraltro della stessa Bmw che nel marzo 2022 ha causato un incidente a Preganziol, in zona Terraglio, in cui sono morte due donne a bordo di un'utilitaria, Mara Visentin di 63 anni e Miriam Cappelletto di 51. Tragedia per cui Levacovic ha patteggiato la pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione. Le indagini dei finanziari, partite da due segnalazioni arrivate da polizia locale e Ater di Treviso, hanno permesso di verificare che il veicolo era stato comperato nel gennaio 2022 con un bonifico disposto da un conto corrente intestato proprio all'assegnataria dell'alloggio. La quale, alla data di acquisto dell'auto, percepiva il reddito di cittadinanza. Un importo superiore ai limiti di patrimonio di cui può essere possessore la famiglia che percepisce il reddito, per questo è scattata la segnalazione per indebita percezione. Il tribunale di Treviso ha condannato la donna a 9 mesi di reclusione, pena sospesa e commutata nella multa di 20.250 euro. L'Inps le ha revocato il sussidio, chiedendole la restituzione delle somme percepite. Soddisfatto Mario Conte, sindaco di Treviso: «L'operazione testimonia come la collaborazione fra Comune e guardia di finanza porti a risultati importanti sul fronte della legalità. Chi adotta stratagemmi per ottenere vantaggi non può vivere negli alloggi popolari. Ringrazio gli uffici comunali, la polizia locale e Ater per aver contribuito ad assicurare alla giustizia i responsabili dell'illecito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante
Si comunica che il risultato integrale della gara di appalto "Procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di refezione scolastica per alunni e docenti della scuola dell'infanzia e primaria stabili del Comune di Fossalta di Piave e passi per utenti del servizio sociale dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2025". CIG: 9734994330 per conto del Comune di Fossalta di Piave è consultabile all'indirizzo internet <https://cirmenanza.pro-qiv.opuscolo> oppure https://cittametropolitana.va.it/bandi/bandi_sua.html.
Il dirigente dott. Stefano Pozzer